



EMERGENZA Rischi per l'acqua

IL PROBLEMA

L'oasi di Villaverla (a destra nella foto) è proprietà del Comune di Padova. È situata nella fascia delle risorgive, dove riaffiorano le acque della falda, gonfiata dalle piogge e dalle nevi dei monti vicini. La cava Vianelle, dove finiranno 60 tipi di rifiuti speciali è a cinque chilometri di distanza da questo luogo incantevole

IL RICORSO

L'assessore Alessandro Zan e i sindaci di Marano e Thiene si rivolgono a Napolitano



Alessandro Zan



Piera Moro

Rifiuti pericolosi sopra la falda

La Provincia di Vicenza ha deciso che sull'area possano finire tre milioni di tonnellate di "scoasse"

LA CURIOSITÀ

Sgorga spontaneamente dopo un percorso di 10 anni



IL TRATTAMENTO

Carboni attivi e cloro per la depurazione



I NUMERI

142 mila clienti e 2 km di condotta



Nell'area di Padova i "clienti" dell'acqua potabile sono 142.706 (117.660 famiglie e 25.046 utenze non domestiche). L'acqua addotta è pari a 44.142.939 metri cubi. La rete idrica è di 2 mila chilometri.

Nicoletta Cozza

Per quello al Tar non c'è più tempo. Il ricorso, quindi, verrà presentato direttamente al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Sul problema della discarica delle Vianelle, situata dieci metri sopra la falda acquifera che alimenta le condotte di Padova, Abano e parte della Saccisica e di una vasta zona del vicentino, quindi, a pronunciarsi sarà il capo dello Stato. Piera Moro, battagliera sindaca di Marano, infatti, è intenzionata a contrastare con tutti i mezzi la decisione della Provincia berica che a fine aprile con una determina ha autorizzato il conferimento nell'ex cava non solo di materia-

li inerti (mattoni, calcinacci e resti di demolizioni), ma anche di rifiuti speciali di sessanta tipologie, indicate dettagliatamente con dei codici e sulle quali è in corso un approfondimento da parte di un gruppo di esperti. In totale, sopra la falda da dove partono le condotte che portano l'acqua di AcegasAps ai nostri rubinetti, potrebbero finire tre milioni di tonnellate di rifiuti che trasformerebbero l'ex cava Vianelle nella più grande discarica d'Europa. Con la conseguenza che ovviamente aumenterebbero i pericoli di contaminazione per la falda sottostante, dove potrebbero colare percolato e biogas. A supportare il primo cittadino maranese in questa battaglia per

tutelare l'acqua pubblica, ci sono anche il suo omologo di Thiene, Giovanni Battista Casarotto e l'assessore padovano all'Ambiente Alessandro Zan.

«La recente determina della Provincia di Vicenza - spiega Piera Moro - va a modificare l'assetto della cava sui dovrebbero confluire rifiuti pericolosi. La Provincia si difende affermando che il terreno è impermeabilizzato, ma è evidente che il rischio di contaminazione è altissimo. Un problema enorme, tenuto conto che complessivamente sono oltre ottocento mila le persone che bevono quell'acqua». «La determina - dice ancora il primo cittadino - è stata protocollata in Comune il 30 aprile scorso, proprio alla

vigilia delle amministrative, cioè poco prima del nostro insediamento. Appena ci siano accorti, ci siamo immediatamente mobilitati. Siamo tutti molto preoccupati, anche perché il nostro territorio è soggetto a mutamenti, vedi terremoti, e si capisce bene che cosa potrebbe succedere alla falda nel caso attraverso una fessurazione penetrassero gli agenti inquinanti». «Nei prossimi giorni incontrerò l'assessore Zan - ha concluso Piera Moro - e insieme decideremo il da farsi. L'acqua è un bene comune e noi amministratori abbiamo il dovere di tutelarla. Rabbrivisco all'idea che per denaro possa essere messo a repentaglio un bene come questo»

LA STORIA

Escono 1.400 litri al secondo e la qualità viene controllata con 30 mila accertamenti annui

La principale fonte di approvvigionamento del sistema acquedottistico padovano gestito da AcegasAps è costituita da un insieme di falde idriche situate nella zona di Villaverla, a nord di Vicenza. In quest'area si trovano circa trenta pozzi artesiani di attingimento dai quali l'acqua esce spontaneamente con una potenzialità di mille 400 litri al secondo. L'ottima qualità dell'acqua prelevata viene costantemente controllata con circa 30 mila misure annue. L'acqua sgorga spontaneamente dopo un percorso depurativo lungo anche 10 anni ed arriva poi agli stabilimenti dove si completa il ciclo di potabilizzazione con la clorazione. Circa un terzo dell'acqua prove-

IL SOTTOSUOLO

La falda, secondo le stime degli esperti, contiene più di mille miliardi di eccellente acqua

niente dai pozzi del Vicentino viene "dirottato" nella modernissima centrale di trattamento a carboni attivi di Saviabona (Vicenza). Una percentuale di approvvigionamento pari al 5% proveniente da acque superficiali subisce un processo di potabilizzazione con filtrazione rapida in pressione e successivo trattamento di filtrazione con carbone attivo. Le acque così ottenute presentano buone caratteristiche di potabilità e vengono sottoposte

unicamente a trattamenti di clorazione.

L'area acquifera vicentina è posta nella fascia delle risorgive, la linea lungo la quale riaffiorano in superficie le acque che avevano gonfiato la falda sotterranea. Il sottosuolo della pedemontana vicentina è un grande serbatoio di acqua potabile: la falda, secondo le stime dei tecnici, contiene più di mille miliardi di litri di eccellente acqua.

